

Occupazione. Per i 15-24enni l'Italia è ancora lontana dagli obiettivi di Lisbona

Giovani a caccia di posti, solo uno su quattro lavora

Tra le province più virtuose Cuneo, Bolzano e Reggio Emilia

Avere vent'anni: non permetterò a nessuno di dire che è la più bella età della vita». Paul Nizan lo scriveva nel 1940 e ne aveva tutte le ragioni, per il vento di guerra che si respirava nel mondo. Oggi il clima è diverso, ma i giovani non sembrano poterne troppo gioire.

Pur essendo target fondamentale della strategia di Lisbona, che però si è concentrata soprattutto sul tasso generale di occupazione, su donne e «over 55», i giovani sono rimasti nel cono d'ombra di un'eclisse che dura ancora. È incredibile, perché nonostante i richiami e i convegni, la frattura generazionale si è consumata, segno di un welfare ancora rinchiuso su un modello di società industriale, basata sul capofamiglia maschio, che non c'è più. E così di piani concreti per i giovani se ne vedono pochi.

«Negli anni scorsi - afferma Marco Centra, responsabile di ricerca dell'Isfol - i giovani arrivavano al lavoro con il canale dei contratti di formazione lavoro (Cfl). Ora, precluso quel canale dalla Ue e non ancora raggiunto il pieno decollo del nuovo apprendistato, i giovani fanno fatica a entrare nel mercato del lavoro e, quando ce la fanno, si trovano impantanti in una flessibilità che sembra non finire mai». Non è un caso, come segnala l'indagine Plus Isfol, se circa un giovane su tre tra i 15 e i 24 anni non appartiene alle forze di lavoro e se solo uno su quattro risulta occupato. Risultato che stime dicono si vedrà confermato dai prossimi da-

ti Istat, previsti il prossimo 21 marzo. La difficoltà di salire sulla giostra del lavoro riguarda soprattutto i giovanissimi (frutto anche dell'innalzamento dell'età della formazione, che sposta in là l'asticella dell'ingresso al lavoro), ma non salva gli altri. Anche con in mano una laurea, come ha rivelato nel weekend l'indagine **Alma Laurea**, un giovane su due non trova lavoro entro il primo anno, anche se sul medio-lungo termine il titolo conta di più. Solo il 45% dei laureati triennali lavora a un anno dalla tesi.

Per non parlare della qualità del lavoro dei più giovani: in molte province del Centro e del Nord, un'assunzione giovanile su due passa dal lavoro temporaneo, che diventa spesso, più che una stagione della vita, una condizione esistenziale permanente. Ciò che alimenta un circolo vizioso su cui il legislatore dovrebbe intervenire, perché innesca un'equazione perversa: lavoro a termine-difficoltà di accesso ai mutui-disincentivi a metter su famiglia-situazione previdenziale insostenibile. Come rompere la spirale? Intanto i dati ci raccontano la storia di un'occupazione giovanile complicata, per la quale urge una terapia shock.

I migliori e i peggiori

Secondo i dati dell'ultima rilevazione disponibile, quella del terzo trimestre 2006, qualche segnale più positivo la si può notare, ma la disoccupazione dei 15-24enni è sempre elevata (18,9%) e arriva a lambire il 30% nel Mezzogiorno (29,9%). In totale risultano circa 500 mila i giovani alla ricerca di un lavoro (15-24 anni). E se la metà ha solo la licenza media, l'altra metà ha il diploma superiore.

Su un tasso di occupazione giovanile nazionale del 29,9%, nella hit parade dei migliori e dei peggiori, si distinguono tra i virtuosi Cuneo, Bolzano, Reggio Emilia e Modena, tutte so-

pra al 40%. Mentre tra i meno fortunati si distinguono i ragazzi e le ragazze di Caltanissetta, Crotona, Caserta, Siracusa ed Enna (vedere tabelle a lato). I giovani maschi sono sempre più avvantaggiati rispetto alle ragazze. Il loro tasso di occupazione supera il 50% a Reggio Emilia (56,0%), Pistoia (54,2%), Lodi (53,9%) e Cuneo (51,5%). Quote lontane dall'occupazione delle ragazze del Nord, dove le più fortunate non arrivano nemmeno al 40%: Forlì-Cesena (37,3%), Bolzano (36,1%), Bologna (34,7%), Modena (34,6%). Nella geografia del disagio ottengono invece i primi posti le giovani donne tra i 15 e i 24 anni di Siracusa (il tasso di occupazione è del 6,5%, record nazionale assoluto), Crotona (6,6%), Trapani (7,3%), Caltanissetta (7,9%) e Foggia (8,2%).

L'«Agenda giovani» è fitta e rischia così di essere molto lunga e perdere di vista le vere priorità. E non pare più possibile cavarsela incitando i giovani a studiare di più, se i percorsi formativi formali non sono sempre i canali più efficaci per trovare lavoro. «Nonostante l'aumento dei tassi generali di occupazione - conclude Marco Centra - i giovani sembrano una generazione in ombra nelle politiche. Vedremo che cosa ci diranno i prossimi dati sul 2006. Aumenta il Pil, entrano a regime i nuovi contratti, ma i giovani non sembrano beneficiarne. Il rischio precarietà resta elevato».

E il circolo vizioso così si autoalimenta, con un'aggravante: che in molte province del Centro e del Nord i giovani fuggono dalla scuola perché trovano un lavoro, ma non sempre di alta qualità. Con il rischio di ipotecare a lungo la loro precarietà e di dare ragione a Nizan: avere vent'anni non è più la più bella stagione della vita.

W. P.

RADIO 24
LA PAROLA AI SUOI

OGGI «JOB 24» SU RADIO 24

In diretta alle 13,15, Agenda giovani: studio e lavoro, un patto tra le generazioni
www.radio24.it



La geografia del non impiego

TASSO DI OCCUPAZIONE GIOVANILE PER PROVINCIA - MASCHI E FEMMINE 15-24 ANNI

LE 10 MIGLIORI		LE 10 PEGGIORI	
Città	%	Città	%
Cuneo	43,3	Caltanissetta	10,5
Bolzano	43,1	Crotone	11,6
Reggio Emilia	42,5	Caserta	11,8
Modena	40,5	Siracusa	13,0
Bologna	33,8	Enna	13,1
Forlì-Cesena	33,3	Vibo Valentia	13,6
Ravenna	32,9	Agrigento	13,8
Milano	30,3	Foggia	15,4
Ferrara	29,1	Palermo	16,0
Parma	28,8	Napoli	18,2

Italia 25,5

TASSO DI OCCUPAZIONE GIOVANILE PER PROVINCIA - FEMMINE 15-24 ANNI

Forlì-Cesena	37,3	Siracusa	6,5
Bolzano	36,1	Crotone	6,6
Bologna	34,7	Trapani	7,3
Modena	34,6	Caltanissetta	7,9
Ravenna	30,0	Foggia	8,2
Aosta	29,9	Enna	11,0
Milano	29,9	Agrigento	13,0
Reggio Emilia	28,0	Napoli	13,8
Siena	26,8	Taranto	14,8
Ferrara	19,6	Bari	17,0

Italia 20,8

DISOCCUPAZIONE E TITOLO DI STUDIO

Valori in percentuale

Maschi e femmine			
15-24 anni	25-34 anni	35 anni e oltre	Totale
Licenza elementare			
29,7	18,1	7,8	9,2
Licenza media			
26,3	11,2	5,8	9,2
Diploma 2-3 anni			
13,8	6,0	4,2	5,6
Diploma 4-5 anni			
23,2	8,5	3,4	7,2
Laurea breve, laurea, dottorato			
31,2	13,8	1,8	6,0
TOTALE			
24,0	10,3	4,6	7,7

PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE

Dati in migliaia

Maschi e femmine	
15-24 anni	490
25-34 anni	674
35-44 anni	421
45-54 anni	221
55-64 anni	79
Totale 15-64	1.884
65 e oltre	4
Totale	1.889

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Valori in percentuale

	Nord	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	Italia
Maschi e femmine						
15-24 anni	13,2	14,6	11,3	21,1	38,6	24,0
25-34 anni	5,0	5,0	5,0	8,5	20,0	10,3
35-44 anni	3,2	3,3	3,0	4,8	10,3	5,6
45-54 anni	2,5	2,6	2,3	3,6	6,5	3,9
55-64 anni	2,7	2,6	2,8	2,9	4,9	3,5
Totale 15-64	4,3	4,4	4,0	6,5	14,4	7,8
65 e oltre	1,1	1,1	1,1	1,3	1,3	1,2
Totale	4,2	4,4	4,0	6,4	14,3	7,7



Steva Veca. Notabile il governatore della mezza età, gli under 30 fanno fatica a farsi ascoltare dai politici